

## RAISSA OLKIENIZKAIA NALDI: UN FLORILEGIO POETICO

A cura di Maria Pia Pagani

Nel florilegio poetico che ora si presenta, la voce della sensibilissima Raissa Olkienizkaia Naldi affiora da diverse pagine della sua intensa e feconda carriera letteraria. Due sono i componimenti – *Versare con le mani trasparenti di luce* e *I crisantemi teneri sognati* – che ella incluse nel dramma in quattro atti *Marina* con il quale si apre la trilogia *Tre vie* (1920), con ogni probabilità pensata per il rientro in scena di Eleonora Duse, ma mai rappresentata<sup>1</sup>. Grazie alla raccolta *Lo specchio* (1923), la poetessa russa entrò in contatto con la Corporazione delle Nuove Musiche, fondata a Roma da Gabriele D’Annunzio insieme a Gian Francesco Malipiero e Alfredo Casella. Quest’ultimo trasse da *La Danza* e *Voluttà* due liriche per canto e pianoforte<sup>2</sup>, concorde con Giuseppe Lipparini sul fatto che la poesia di Raissa Olkienizkaia Naldi è anche «una musica leggera»<sup>3</sup>.

Sempre rimanendo in ambito teatrale, non vanno dimenticate due traduzioni dal russo di Raissa Olkienizkaia Naldi che – soprattutto nell’eloquio delle rispettive protagoniste Isora e Leah – hanno una “ricaduta” poetica: quella del dramma lirico in quattro atti *La rosa e la croce* di Aleksandr Blok (1925)<sup>4</sup>, e quella della leggenda drammatica in quattro atti *Dibbuk* di Salomone Rappaport (1930)<sup>5</sup> ispirata al Cantico dei Cantici.

Dalla *Antologia dei poeti russi del 20° secolo* (1924) sono tratte le traduzioni dei componimenti di Zinaida Gippius (*L’amore è uno*), Mirra Lochvickaja (*Il gemito del vento...*), Ljubov’ Stolica (*Ho freddo...*), Marina Cvetaeva (*D’inverno*), Sof’ja Dubnova (dal libro *Il flauto d’autunno*), Marietta Šaginjan (*Chiunque sei...*), Anna Achmatova. Di quest’ultima, la poesia *Di sera* è proposta anche in comparazione con la traduzione presentata da Raissa Olkienizkaia Naldi nel volume achmatoviano del 1962. A distanza di quasi quarant’anni, infatti, l’intellettuale russa riprese il componimento e ne fornì una nuova intensa versione.

---

<sup>1</sup> Un raro esemplare della trilogia *Tre vie* è conservato presso la Biblioteca Comunale “Renato Fucini” di Empoli (Fondo Attilio Magrini). A differenza di altri componimenti poetici di quegli anni, *Versare con le mani trasparenti di luce* e *I crisantemi teneri sognati* non sono stati poi inclusi da Raissa Olkienizkaia Naldi nella raccolta *Lo specchio*.

<sup>2</sup> A. Casella, *Due liriche per canto e pianoforte: da “Lo specchio” di Raissa Olkienizkaia-Naldi*, Milano, Ricordi, 1924.

<sup>3</sup> G. Lipparini, *Prefazione* a R. Olkienizkaia-Naldi, *Lo specchio: poesie*, Ferrara, Taddei, 1923, p. 11.

<sup>4</sup> La traduzione di questo dramma lirico blokiano, che dapprima Pirandello pensò di portare in scena con la compagnia del Teatro d’Arte di Roma, fu pubblicata nella collana “La Collezione del Teatro” delle edizioni Alpes di Milano. Raissa Olkienizkaia Naldi curò i primi sette volumi – usciti tra il 1924 e il 1925 – di questa importante serie teatrale, che suscitò il positivo apprezzamento di Angelo Fortunato Formiggini nel *Dizionario rompitascabile degli editori italiani* (1928). Considerando *La rosa e la croce* in un più vasto percorso nel Novecento teatrale delle traduzioni, va notato che a Raissa Olkienizkaia Naldi si deve la prima traduzione italiana nel 1925, mentre a Massimo Lenzi si deve l’unica versione metrica italiana nel 1982 – corredata dalle “Memorie storiche di Blok al dramma e dalle memorie di Bertran, da lui scritte alcune ore prima della morte” – di cui una copia è oggi conservata nella casa-museo di Blok a San Pietroburgo.

<sup>5</sup> M. P. Pagani, *Sulammita canta per Salomone. Raissa Olkienizkaia Naldi e il teatro ebraico russo*, in «La Voce della Gru», Bimestrale dell’Associazione Culturale Italo-Slava “Il Volo della Gru” di Vigevano, marzo-aprile 2007, pp. 4-6.

*Tutto ciò permette di capire il coinvolgimento di Raissa Olkienizkaia Naldi, come traduttrice ed esperta di poesia, nel progetto di realizzazione del Libro delle ottanta poetesse di Cristina Campo.*

-Dal dramma *Marina* (atto 1), in **R. Naldi**, *Tre vie*, Napoli, Giannini, 1920, p. 9:

Versare con le mani trasparenti di luce,  
versare la gioia nelle tazze d'oro...  
Il desiderio protende il calice d'oro.  
Il calice che deve colmarsi di gioia.  
La gioia si versa come pioggia di rose.

\* \* \*

-Dal dramma *Marina* (atto 1), in **R. Naldi**, *Tre vie*, Napoli, Giannini, 1920, p. 10:

I crisantemi teneri sognati  
mi tolsero l'umano mio peso.  
Mi portan via sui petali acuti.  
Mi empiono la testa di profumi.  
La misteriosa vita dei fiori,  
m'assorbe, mi scompone tutta,  
mi sembra che nel petto ho un fiore,  
un fiore alto e uguale a questi  
che mi seducono con morbide carezze,  
e che mi inghirlandano, allegri,  
chiamandomi loro principessa.  
Oh, dolce elezione inattesa!  
Bisbigliano.  
Ringraziano e – furbi –  
mi cingono di folta, folta siepe.

\* \* \*

**-La Danza, in R. Olkienizkaia-Naldi, *Lo specchio: poesie*. Con prefazione di G. Lipparini, Ferrara, Taddei, 1923, p. 106.**

Nella sala gialla  
una tazza d'ambra:  
tutta la sala è d'ambra.  
Dai vetri filtra il sole.  
Danzo intorno alla tazza,  
volo sull'ambra levigata,  
e le rose gialle,  
come il sole, come l'ambra,  
nate nelle dolci cadenze della danza,  
da le mie spalle cadono  
nella tazza d'ambra.  
\* \* \*

**-Voluttà, in R. Olkienizkaia-Naldi, *Lo specchio: poesie*. Con prefazione di G. Lipparini, Ferrara, Taddei, 1923, p. 114.**

Fra i casti e freddi  
lini del letto  
giacciamo intirizziti:  
un bianco splendore  
hanno i corpi  
in cui la voluttà –  
al suo apice –  
è ferma.  
Solo l'alito azzurro  
Anima i volti,  
gelidi;  
sul candido letto  
sorridente  
alla Morte.

\* \* \*

-Dal dramma *La rosa e la croce* (atto 1) di **Aleksandr Blok**, trad. di R. Olkienizkaia-Naldi, Milano, Alpes, "La Collezione del Teatro", 1925, p. 42.

ISORA: [...]  
Stanotte, ebbi  
Un sogno bizzarro...  
Dormivo in un raggio di luna  
E sentivo mormorare il mare.  
Era di resine ignote satura l'aria...  
D'un tratto, come da uno scuro sepolcro,  
di sotterra comparve un cavalier straniero.  
Riccioli più chiari del lino  
erano sparsi sulle sue spalle...  
Come mi batteva il cuore!...  
Caddi in ginocchio giubilando.  
Gridai: – Oh, ospite ignoto,  
Rivela il tuo nome!...  
Ei non rispose...  
Toccarlo io non osavo,  
adorarlo mi pareva dolce e strano!  
Sul chiaro petto una rosa  
nera, più nera del sangue, ardeva...  
«Pellegrino! Pellegrino!» io chiamai...  
Un suono strano intesi, vidi la luce,  
mi svegliai lagrimosa... [...]

\* \* \*

-Dalla leggenda drammatica *Dibbuk* (atto 4) di **Salomone Rappaport**, trad. di R. Olkienizkaia-Naldi, Lanciano, Carabba, "Antichi e moderni", 1930, pp. 121-122.

LEAH (*teneramente*): Torna, amato mio. Ah, ritorna, mio sposo... Rivivrai nel mio cuore e nei sogni culleremo insieme i figli delle anime nostre. (*Piange*). Laveremo le loro camicine e canteremo loro la ninna-nanna. (*Canta con sentimento*).

«Ninna-nanna, pure animucce.  
Senza culla, senza pezzuole,  
Senza conoscere estate e primavera  
Lasciare doveste questa terra».

\* \* \*

**-Zinaida Gippius, *L'amore è uno*, in R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, Milano, Treves, 1924, pp. 50-51.**

L'anima nell'unità miracolosa  
non ha che un unico amore.  
Così nel cielo, dopo la tempesta,  
l'arcobaleno è uno.

Ma sette colori in sette fuochi  
nell'uno ardono. Uno è l'amore;  
uno, prima dei tempi, e non noi  
gli destinammo i sette colori.

Esso possiede il viola e il rosso,  
il sangue e l'oro del vino,  
ora lo smeraldo e ora l'opale,  
e la settemplice luce è una.

E che importa chi trafigga  
il suo raggio e chi segni,  
qual cuore incontri la spada iridescente,  
e quale profondità gli risponda?

Indivisibile e immortale,  
inafferrabile, chiaro,  
invincibilmente immutato,  
l'amore vive uno, sempre.

Cangia e scintilla,  
unico sempre, in tutti i colori...  
Lo serba e lo corona,  
nella santa unità, la bianchezza.

\* \* \*

-**Mirra Lochvickaja**, *Il gemito del vento...*, in R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, Milano, Treves, 1924, p. 183.

Il gemito del vento, mormorio di pensieri tetri,  
la vita – senza gioia.  
Eppure c'è il mare, il calore,  
di qua lontano splende pure il sole!  
Cade la neve e nel cuore cresce  
il giogo delle lacrime segrete...  
Pare, di qua lontano fiorirà il mirto  
ed i cespugli delle rose bianche!  
La vita passa nei sogni vani,  
misera e vuota –  
Di qua lontano pur vivrà la gioia,  
il riso, la bellezza, lo splendore?

\* \* \*

-**Ljubov' Stolica**, *Ho freddo...*, in R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, Milano, Treves, 1924, p. 187.

Ho freddo... m'avvolgo nel bianco soffice scialle...  
Si china nel teatro giardino la nuda altana dolente:  
la porpurea edera l'abbandonò, appassendo.  
Ora gela nostalgica e rimprovera il fiammeggiante amico.  
Ho freddo... m'avvolgo nel bianco soffice scialle...

La stufa è allegra, scintilla nel suo allegro riposo.  
Rassegnate nel teatro giardino muoiono le violacciocche,  
il triste ragno involge l'ultima matassa lucente.  
Ho freddo... m'avvolgo nel bianco soffice scialle...

Egli non c'è... non c'è... ha scaldato, ma non attese il fuoco  
Si stancò d'essere rosso... andò via... impallidì, si staccò.  
Il cuore si lamenta, rimprovera il suo amico lontano...  
Ho freddo... m'avvolgo nel bianco soffice scialle...

\* \* \*

-**Marina Cvetaeva**, *D'inverno*, in R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, Milano, Treves, 1924, p. 191.

Di nuovo di là dai muri  
cantano i lamenti delle campane...  
Fra noi le poche strade,  
poche parole – tra noi!  
La città s'addormenta nel buio,  
sale la falce d'argento;  
la neve copre di stelle  
il collo della tua pelliccia.  
Ferisce la voce del passato?  
Dolgono le ferite a lungo?  
Alletta lo sguardo nuovo,  
chiama lo sguardo di fiamma  
(è blu o castano?) – al cuore  
dice più che un libro sapiente.  
Le frecce dei cigli  
sono bianche sotto la brina.  
Tacquero esausti, di là dai muri,  
i lamenti delle campane.  
Tra noi poche strade,  
poche parole tra noi!

\* \* \*

**-Sof'ja Dubnova**, dal libro *Il flauto d'autunno*, in R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, Milano, Treves, 1924, p. 197.

Andare insieme lungo il bianco viale,  
carezzando con lo sguardo il ricciolo brinato;  
  
vagare senza scopo, guardare senza pensiero  
le bianche carezze che pendono dai rami;  
  
sapere che il calice profondo è colmo  
e tacere premendo sul bianco tappeto;  
  
non aver voglia di parole, né di carezze;  
celare la primavera sotto la neve dei silenzi;  
  
divinare il miracolo addorrito nelle rosee lontananze,  
e vedere con gioia le vesti non turbate;  
  
e andare sommessamente nella cinerea ombra  
lungo il bianco sentiero, verso l'altare turchino;  
  
e silenziosamente separarsi sulla svolta del sentiero  
là dove gli alberi gelano nella loro bianca sonnolenza.

\* \* \*

**-Marija Škapskaja**, dal libro *Mater Dolorosa*, in R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, Milano, Treves, 1924, p. 202.

[...] III.  
I miei giorni sono come un calice vuoto;  
tutta m'ha vuotata l'amato; ora sono assetata  
e stanca e non ho da ristorare le mie forze.  
  
Avrei domata la sete ardente: il cuore è paziente  
e canoro. – Chiunque può sostituire l'amato.  
Ma chi mi darà per lui un figlio?  
[...]

\* \* \*

-**Marietta Šaginjan**, *Chiunque sei...*, in R. Naldi Olkienizkaia, *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*, Milano, Treves, 1924, pp. 207-208.

Chiunque sei, oh, entra, viandante!  
Fa buio. Forte è l'odor di nardo;  
per te da molto tempo, sul giaciglio,  
di leopardo stesi una pelle d'oro;  
per te da tanto tempo custodiscono le brocche –  
più gialla del topazio – una bevanda fine,  
portata dalla valle dei marmi,  
dai giardini ricchi di Chiraz.  
Riflessi rosa ha il melograno appannato,  
le fette del melone appassiscono sul piatto,  
la pesca vellutata e paffuta  
si cela – tutta – rosea nel vaso.  
Slacciate ho dei sandali le cinghie,  
i ganci del mio cinto rallentati,  
di leggere gli occhi sono stanchi:  
mentisce il Korano e inganna Averroè.  
Affrettati: il volto di Selene è rotondo,  
chiunque sei – tu qui sarai signore!  
Più della schiuma ho il petto bianco,  
calda ho la bocca,  
odorano le mani di timo e di ginepro.  
Prima dell'alba ho raccolto il timo,  
feci seccare al sole il ginepro.  
Questa notte tra il Caspio e il Nilo  
nessuna vergine sarà più profumata.

\* \* \*

**-Anna Achmatova, *Di sera*, trad. di R. Olkienizkaia Naldi:**

in *Antologia dei poeti russi del 20° secolo*,  
Milano, Treves, 1924, p. 173.

in *Anna Achmatova*,  
Milano, Nuova Accademia, 1962, p. 91

La musica nel giardino suonava  
giardino  
con inespresso dolore;  
odore acuto e fresco di mare  
avevano le ostriche ghiacciate, sul piatto.  
ghiacciate.  
Egli mi disse: «sono un amico buono»,  
amico!»  
sfiorando la mia veste ;  
non somiglia affatto all'abbraccio  
una carezza  
il tocco di queste mani.  
Così si liscia un uccello o un gatto...  
uccello,  
Così si guardano le snelle cavallerizze...  
cavallerizze:  
Non c'è che il riso nei suoi occhi tranquilli,  
tranquilli  
sotto l'oro leggero dei cigli.

Ma le voci degli afflitti violini  
cantano dietro al velario di fumo:  
fumo:  
«benedici al fine i cieli  
sei per la prima volta sola con l'amato».

La musica suonava nel  
con trattenuto dolore;  
fresco ed acuto odor di mare  
avevano sul piatto le ostriche  
Egli mi disse: «sono un buon  
e sfiorò la mia veste:  
ma non somiglia in nulla a  
il tocco delle sue mani.  
Così si liscia un gatto od un  
così si guardano le snelle  
non c'è che riso negli occhi  
sotto l'oro lieve delle ciglia.

Ma le voci afflitte dei violini  
cantano dietro il velario di  
«Benedici finalmente i Cieli:  
per la prima volta sei sola  
coll'amato»>>

**A cura di Maria Pia Pagani**

SZ. A. AN-SKI

(SALOMONE RAPPAPORT)

# DIBBUK

(SUL CONFINE DI DUE MONDI)

LEGGENDA DRAMMATICA IN QUATTRO ATTI

TRADUZIONE DAL RUSSO

DI

RAISSA OLKIENIZKAIA-NALDI



LANCIANO  
R. CARABBA  
EDITORE

13592



RAISSA NALDI

TRE VIE



EDITORE: DOTT. GENNARO GIANNINI - NAPOLI